

INNOVAZIONE E AMBIENTE

Incentivi, obiettivo il 20% in più d'impresе che acquistano beni 4.0

Energie rinnovabili: sprint sugli iter autorizzativi per accelerare la produzione

Celestina Dominelli

Carminе Fotina

ROMA

Le schede dei progetti del Recovery Plan trasmesse alle Camere sono l'eredità del governo Conte. I ministri del governo Draghi più direttamente impegnati sul piano, a cominciare da Vittorio Colao (Innovazione tecnologica e transizione digitale) e Roberto Cingolani (Transizione ecologica), in queste settimane stanno rivedendo a fondo cifre e contenuti e interverranno anche sulla base della relazione del Parlamento attesa per fine mese. È difficile, allo stato, prevedere quanta parte dei progetti salveranno e quali modifiche apporteranno.

Per quanto riguarda il capitolo sulla digitalizzazione, ad esempio, nella sua prima uscita pubblica Colao ha già sottolineato che forse bisognerà aumentarne la dote. Le schede inviate al Parlamento contengono queste cifre: 11,75 per digitalizzazione e innovazione della pubblica amministrazione (di cui 6,14 per progetti nuovi); 25,75 per l'innovazione del sistema produttivo (di cui 21,55 nuovi); 8 per turismo e cultura (di cui 7,7 nuovi).

Dalle schede emergono dettagli sugli obiettivi che i tecnici dell'esecutivo Conte avevano fissato. Con il piano degli incentivi fiscali Transizione 4.0, gestito dal ministero dello Sviluppo economico, entro il 2026 si punta a 60mila imprese all'anno che acquistano beni strumentali digitali (+20% rispetto a oggi). Le imprese che investiranno in ricerca, sviluppo e innovazione sfruttando il credito di imposta finanziato con il piano vengono stimate in 25mila all'anno. Un'ulteriore stima riguarda l'impatto dei 750 milioni annui che il governo Conte intendeva riservare alla microelettronica: un intervento che per i tecnici del governo può generare investimenti nella catene di forniture dell'industria hi-tech per oltre 1,8 miliardi di euro.

Per quanto concerne invece le connessioni veloci alla rete internet, intervento osservato con particolare attenzione da Colao per rafforzarne la portata, il documento del precedente esecutivo indica un impegno di 3,3 miliardi di cui 2,2 per progetti nuovi. Con le risorse del Recovery Fund, si legge, si potrebbero coprire con velocità di 1 gigabit/secondo 2,6 milioni di unità abitative, cioè il 30% di quelle ancora in «digital divide».

Passando, invece, al capitolo sulla transizione ecologica e la rivoluzione verde, sono quattro le componenti lungo le quali si articolerà la svolta che dovrà essere messa in pista coerentemente con il green deal europeo e il Piano nazionale integrato per l'energia e clima (Pniec): agricoltura sostenibile ed economia circolare (7 miliardi, di cui 5,9 miliardi per progetti nuovi); 18,2 miliardi per energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile (di cui 14,6 miliardi nuovi); 29,5 miliardi per efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (di cui 12,8 miliardi nuovi); e, infine, tutela del territorio e risorsa idrica, alla quale sono destinati 15,03 miliardi (di cui 3,9 miliardi nuovi). Nel complesso, quasi 70 miliardi di risorse che, nella versione finale del Piano italiano, potrebbero essere ulteriormente ritoccati perché il ministro Cingolani - che, martedì prossimo, in una doppia audizione parlamentare tratterà le linee programmatiche del suo ministero e le priorità rispetto al Pnrr - ha parlato di 80 miliardi di euro in 5 anni per la rivoluzione verde.

Ad ogni modo, il corposo pacchetto, che l'Economia ha condiviso con la Commissione europea, entra maggiormente nel dettaglio delle riforme necessarie per il cambio di passo e sottolinea soprattutto l'esigenza di uno sprint sugli iter autorizzativi, sia per semplificare la normativa riguardante le rinnovabili onshore e gli impianti offshore sia per accelerare la produzione da fonti green. Nelle note si parla anche di una nuova legislazione che prevede un sistema di obbligo di quote per l'utilizzo di fonti rinnovabili gas per importatori e produttori di gas naturale.

La ragione dell'accelerazione è chiara: nel Pniec si prevede l'installazione di nuova capacità rinnovabile per circa 40 gigawatt, di cui 30 GW da fotovoltaico, per cui è necessario «sviluppare un quadro autorizzativo rapido che consente lo sviluppo di progetti in momenti certi», in modo da incoraggiare gli investimenti in nuova capacità rinnovabile e superare l'attuale imprevedibilità delle tempistiche autorizzative sul territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

Carmine Fotina